

Giornale di Sicilia 30 Agosto 2017

Grasso: “In calo le denunce delle estorsioni”.

«Sono sempre meno le vittime che denunciano il pizzo». È quanto ha affermato il presidente del Senato Piero Grasso a margine della commemorazione dell'omicidio di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso a Palermo 26 anni fa perché si era ribellato al racket.

Un calo che però va ben studiato. «Il fenomeno del racket del pizzo non è scomparso - ha detto il presidente -. Bisogna analizzare se le denunce sono diminuite perché il fenomeno è in calo, e noi lo spereremmo, ma c'è anche l'ipotesi che ci si adegua sempre di più a questa situazione che non assume più le caratteristiche di violenza e pressione del passato. Le reazioni delle forze dell'ordine e della magistratura sono state importanti e la repressione ha funzionato. Oggi rischiare cinque anni di carcere per chiedere il pizzo sembra eccessivo. Forse ci si sta rivolgendo ad altre forme di approvvigionamento più redditizie come il traffico degli stupefacenti».

La cerimonia di commemorazione si è svolta ieri mattina in via Vittorio Alfieri, a Palermo. In quella strada il 29 agosto del 1991, alle 7,30 di mattina, Grassi venne ucciso con quattro colpi di pistola mentre andava a piedi al lavoro: la fabbrica Sigma. Nel luogo dell'eccidio ieri c'erano anche i figli dell'imprenditore Alice e Davide, il nipote Alfredo, il presidente Grasso, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il prefetto di Palermo Antonella De Miro. Dopo avere depositato la corona di fiori la manifestazione è proseguita al Bar Aurora in via Buonriposo a Palermo. Qui si è svolta una colazione di consumo critico e solidarietà al titolare che ha denunciato il pizzo.

«Il fatto che il racket venga sconfitto definitivamente non credo sia fisiologico - ha detto Davide Grassi, figlio dell'imprenditore ucciso -. Credo che si debba proseguire anno per anno nella denuncia e soprattutto nel non pagare il pizzo. Oggi assistiamo ad alti e bassi. È sgradevole che alcune associazioni antiracket vengano messe in discussione. È vero che di associazioni ce ne sono tante e pur vero che può capitare che di queste alcune sono fasulle. Però meglio adesso che i commercianti e gli imprenditori possano avere soggetti seri a cui rivolgersi. Mio padre non li ha avuti».

Alla commemorazione era presente anche il sindaco Leoluca Orlando. «La città di Palermo oggi si riunisce per ricordare un grande uomo che voleva affermare il diritto di essere imprenditore in terra di mafia, diritto che gli è stato barbaramente negato dalla violenza, dal silenzio e dall'omertà in un tempo in cui la mafia aveva ancora il volto delle istituzioni. Oggi - ha detto Orlando - sicuramente quel tempo è alle nostre spalle e anche se la mafia esiste ancora, non ha più il volto delle istituzioni e gli imprenditori onesti non vengono più lasciati soli».

«Confcommercio - ha detto Anna Lapini, componente della giunta di

Confcommercio, incaricata per la legalità e la sicurezza - è a fianco degli imprenditori che si ribellano all'illegalità, al racket, all'usura. Ma sappiamo che denunciare non è facile, per questo chiediamo a gran voce che della denuncia si faccia carico l'intera collettività, con strumenti adeguati, con una legislazione premiante, con una rete di solidarietà reale».

Libero Grassi, un «eroe civile che non è stato solo un simbolo della lotta alla criminalità organizzata ma un esempio per i tanti imprenditori che, negli anni a venire, hanno detto no al pizzo». Così lo ha definito la parlamentare Stefania Prestigiaco. «Nell'Olimpo di coloro che hanno sacrificato la propria vita per la lotta alle mafie, a Libero Grassi - ha detto la Prestigiaco - spetta un posto importante». Il coraggio e il sacrificio di Libero Grassi sono stati ricordati anche dall'Associazione Nazionale Magistrati: «Ricordare l'imprenditore vittima del racket delle estorsioni, significa non solo rinnovare la memoria di una storia di alto senso civico, ma anche un modo per rilanciare l'impegno dello Stato e delle istituzioni contro le mafie».

Attraverso Twitter è arrivato il ricordo del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani: «Estorsione e criminalità sono piaghe da cui nessun territorio è indenne. Combatterle è modo migliore per onorare persone come Libero Grassi».

Il nome di Libero Grassi, dopo 26 anni dall'uccisione, da ieri si lega a un luogo di Palermo diverso e distante da quello in cui fu assassinato. È stato infatti inaugurato il parco Grassi ad Acqua dei Corsari. «Fino a un mese fa la zona del Teatro del Sole era una discarica, non si vedeva più l'anfiteatro - ha detto Alice Grassi, figlia dell'imprenditore ucciso dalla mafia -. Sono stati spesi in passato circa 5 milioni di euro. Hanno rubato tutto. Poi è stato trasformato in discarica. Il posto è delizioso. Il parco potrebbe essere lo strumento perché la città si riappropri del territorio. Per questo sono state raccolte migliaia di firme. Io sto sempre lì a vigilare se le cose prendono una strada virtuosa».

Carla Fernandez